



### In copertina

Un soldato ucraino appartenente alla 93ª Brigata Meccanizzata Indipendente "Kholodnyi Yar" posa davanti a carri russi catturati sul fronte nord-orientale.

### 30 SPECIALE UCRAINA I COMBATTIMENTI IN UCRAINA

di Daniele Guglielmi

Tentiamo una prima analisi dei drammatici eventi in corso nell'Europa orientale, nel quadro della guerra d'aggressione scatenata dal presidente russo Vladimir Putin.

### 42 SPECIALE UCRAINA DALLA BLITZKRIEG FALLITA AL BRUTALE MODELLO "CECENO"

di Riccardo Ferretti

Pessima intelligence, equipaggiamenti scadenti, logistica inefficiente, leadership e dottrina operativa inadeguata: sono questi gli elementi che hanno portato al fallimento della guerra lampo voluta da Putin. Incapace di condurre una campagna militare secondo concetti moderni, la Russia ha successivamente optato per una brutale strategia d'attrito, basata sull'impiego indiscriminato della sua superiore potenza di fuoco.

### 46 SPECIALE UCRAINA LA "DIFESA TOTALE" DEL POPOLO UCRAINO

di Mihail Arsenyuk

La capacità di resistere contro un avversario soverchiante dimostrata dai difensori ucraini risiede in buona parte nella volontaria partecipazione al conflitto di una popolazione civile arruolata in massa nelle Forze di Difesa Territoriale.

### 52 SPECIALE UCRAINA OPZIONI MILITARI E DIPLOMATICHE CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA

di Maurizio Delli Santi

Per fermare l'aggressione di Putin non si può escludere a priori l'opzione militare, sebbene calibrata il più possibile in funzione del contenimento del conflitto, ma i rischi e le incognite connessi con tale possibilità impongono di pensare realisticamente anche all'opzione diplomatica. Ecco con quali ruoli per Nazioni Unite e Unione Europea.

### 56 TECNICHE DI INTERCETTAZIONE DEGLI HGV

di Cristiano Martorella

Nonostante l'enfasi posta sulla minaccia costituita dai veicoli ipersonici plananti, lo studio e la realizzazione di mezzi per contrastarli è in fase avanzata, con alcuni sistemi già in servizio, altri in upgrade e, soprattutto, molti in fase di sviluppo.

### 64 I CARRI ARMATI TURCHI

di Francesco Palmas

Con l'obiettivo di rendersi indipendente dalle forniture provenienti dai paesi occidentali, in particolare dagli Stati Uniti e dalla Germania, a metà degli anni '90 Ankara lanciò il programma MITUP finalizzato alla produzione locale di un nuovo MBT destinato alle sue Forze terrestri.

### Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 28 POLITICA E DIFESA
- 29 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 417 2022 - Anno XXXIX

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 6,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Mihail Arsenyuk, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Maurizio Delli Santi, Marco De Montis, Roberto Gentili

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 6,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 52,00

Arretrato in Italia: € 6,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 115,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 11,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286

- SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439  
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

## LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

## Il ritorno della Storia

L'invazione dell'Ucraina da parte della Russia ha già cambiato il mondo. Una "cortina di ferro" divide nuovamente l'Europa e le esplicite minacce di Putin riguardo a ritorsioni nucleari in caso di intervento diretto della NATO ci costringono, dopo oltre un trentennio, a tornare a pensare all'impensabile. Secondo alcuni la colpa di tutto questo non è tanto di Putin, quanto dell'Alleanza Atlantica che si sarebbe allargata troppo verso est arrivando a rappresentare una minaccia esistenziale per la Russia. Essi forse non ricordano gli anni euforici dopo la fine della Guerra Fredda, quando in Occidente si parlava di "fine della Storia" (teoria elaborata nel 1992 dal politologo Francis Fukuyama) immaginando che, avendo la democrazia liberale trionfato come sistema di governo sull'ultimo impero in grado di esprimere un'ideologia alternativa, il mondo si sarebbe evoluto verso uno "Stato universale e omogeneo" e, pertanto, non vi sarebbero state più guerre. In Europa ciò portò molti a credere persino che le armi fossero ormai inutili, e in molti paesi, Italia compresa, si valutava concretamente l'ipotesi di una riconversione ad altri scopi delle industrie della difesa. Allo stesso tempo i paesi dell'Est, spaventati dalla possibilità che prima o poi la Russia avrebbe potuto tentare di riportarli sotto il proprio giogo, insistettero per trovare protezione nell'Alleanza Atlantica, ma il loro ingresso richiese anni e fu tutt'altro che scontato, bensì subordinato al raggiungimento di specifici requisiti, anche in tema di democrazia, libertà individuali e preminenza del diritto. Negli stessi anni la NATO tese la mano alla Russia con iniziative quali la Partnership for Peace (1994), il NATO-Russia Founding Act (1997) e la cooperazione tramite il Consiglio NATO-Russia, avviata con lo stesso Putin nel 2002 e poi interrotta nel 2008 a causa dell'invazione russa della Georgia. Se c'è stato un errore dell'Occidente, dunque, non riguarda l'allargamento della NATO, quanto piuttosto l'aver creduto che Mosca avrebbe potuto essere un partner leale e, dunque, l'aver consentito alla Russia di ricostruire la propria economia grazie alla vendita all'Europa dei propri idrocarburi (e qui abbiamo peccato anche di avidità, visto il costo vantaggioso del gas russo) e conseguentemente di riarmarsi e arrestare il disgregamento dell'ex-impero sovietico usando anche la forza, come dimostra la storia della Cecenia.

In ogni caso, il passato è passato, adesso dobbiamo pensare a far fronte a quella che è certamente la più grave crisi in Europa dalla Seconda guerra mondiale e che potrebbe realmente sfociare in un conflitto di portata globale. Il dato positivo è la compattezza con cui ha risposto l'Europa. L'UE ha varato sanzioni di una pesantezza senza precedenti nella storia e investito mezzo miliardo del Fondo per la Pace per l'acquisto di armi, che si sommano a quelle inviate da 20 paesi membri e con le quali le forze ucraine potranno avere una possibilità di resistere. Finalmente si è cominciato a lavorare concretamente alla creazione di una Difesa comune europea, adesso percepita come un'urgenza dai principali governi, e si inizia a parlare seriamente anche di un'Europa federale, una sorta di Stati Uniti d'Europa, che sia in grado di confrontarsi alla pari con le grandi potenze su tutti i piani – economico, militare e politico – e dunque ottenere anche la piena autonomia strategica dagli Stati Uniti, con i quali, pur avendo una solida alleanza che andrà mantenuta anche in futuro, non abbiamo interessi sempre del tutto compatibili.

Il Vecchio Continente, dunque, ha preso coscienza dell'esigenza di costituire un blocco unico, dotato della massa critica necessaria per affrontare le sfide di un mondo che è già multipolare e dove va scomparando l'elemento stabilizzante della globalizzazione che, con la sua fitta rete di interdipendenze economiche, allontanava i rischi di guerra tra grandi potenze. L'invazione dell'Ucraina ne è la palese di-

mostrazione, con l'Europa che si trova a dover subire importanti danni economici derivanti dalle sanzioni che essa stessa ha dovuto necessariamente imporre contro la Russia. Qualcosa di simile potrebbe accadere con la Cina, che continua a minacciare Taiwan, dunque sarà meglio premunirsi riducendo progressivamente la dipendenza delle nostre economie anche dal mercato cinese.

L'intesa strategica tra Mosca e Pechino, sebbene non possa essere definita una vera e propria alleanza, dimostra che il mondo sta tornando a dividersi tra due diverse concezioni dello Stato e della società, cioè tra democrazie liberali e regimi autocratici. Non è un caso se Putin nel 2020 e Xi Jinping nel 2021 hanno ottenuto le necessarie modifiche ai rispettivi sistemi istituzionali per garantirsi la possibilità di rimanere al potere per tutta la vita. Si tratta di una scelta ben precisa: gli imperi hanno bisogno di un imperatore. Dunque, scomodando anche Robert Kagan, citato pure dal presidente del Consiglio Draghi proprio in merito all'Ucraina, possiamo affermare che "la storia è tornata" e in gioco non ci sono solo la prosperità economica e la stabilità internazionale, ma gli stessi valori democratici che rappresentano la base, l'identità, la linfa vitale delle società Occidentali. Sottovalutare la portata di questo momento storico è molto rischioso, e fa accapponare la pelle sentire alcuni "opinionisti" affermare che non dovremmo inviare armi agli ucraini perché saranno comunque sconfitti, e dunque meglio non aiutarli e lasciare che la guerra finisca presto, "così ci saranno meno morti" e magari potremo togliere presto le sanzioni e tornare tranquillamente a importare gas a basso costo dalla Russia. Si tratta di un tipo di pacifismo egoista che, sotto lo slogan "vogliamo la pace", in realtà chiede soltanto una cosa: "lasciateci in pace". Pertanto, non sorprende che la Russia abbia attaccato l'Ucraina pensando che, al di là degli slogan, non avremmo reagito efficacemente. I russi ci hanno percepiti come deboli, corruttibili, mal disposti al sacrificio, e in parte è vero: sono questi i mali delle società benestanti, dove la tutela della propria comodità è individualmente sentita come prioritaria rispetto alla difesa dei valori fondanti della società. Stupisce invece come, nonostante gli orrori perpetrati dagli invasori dell'Ucraina e le minacce anche nucleari che Putin non cessa di lanciare contro di noi, continui a resistere nelle società europee il virus dell'anti-europeismo e anti-atlantismo a tutti i costi, figlio di un residuo di comunismo avvelenato e ormai fuori tempo massimo, nonché del populismo di destra affermatosi negli ultimi anni anche grazie all'utilizzo di narrative spregiudicate sul Web, entrambi ridottisi a "utili idioti" di Mosca, non senza contropartite. Ma del resto, noi europei siamo più che avvezzi a lamentarci delle nostre istituzioni nazionali e sovranazionali e dei nostri sistemi politici. Molti di noi hanno anche ammirato il decisionismo di certi leader stranieri, Putin incluso, per l'apparente capacità di portare risultati senza perdersi in tante "chiacchiere" o negoziazioni con partner e alleati. Ma ora che lo "zar" ha gettato la maschera e ha palesato l'intenzione di ricostituire il suo impero per quello che era con l'Unione Sovietica, è giunto il momento che ciascuno di noi prenda coscienza che in Ucraina si combatte anche per i nostri valori fondanti. Vedere un intero popolo pronto a morire per i valori democratici che noi diamo ormai per scontati deve farci riflettere sulle responsabilità che abbiamo, non soltanto come nazioni, ma come singoli cittadini, come fruitori e tutori di una democrazia che dobbiamo imparare a proteggere, talvolta anche da noi stessi. Perché un popolo che ha perso i propri valori comuni è solo un'associazione di individui che pensano al proprio tornaconto, quindi alla lunga destinato a disgregarsi sotto le spinte esterne e a soccombere. Putin ha scommesso anche su questo.

**Riccardo Ferretti**